## SOLIDARIETÀ AL BIVIO

#### SERVIZIO PROVVISORIO

IL CENTRO AIUTO DONNE MALTRATTATE NON È D'ACCORO COL PIRELLONE E DALL'1 LUGLIO IL SERVIZIO È GESTITO IN MODALITÀ TRANSITORIA

# A rischio gli sportelli antiviolenza

La Regione chiede il codice fiscale delle donne, esplode la polemica

di GUALFRIDO GALIMBERTI

«IL COMUNE di Monza, con il suo atteggiamento, mette in difficoltà il servizio attivo sul territorio di Seregno, che riguarda persone fragili per il passaggio di vita che stanno attraversando. Il Comune di Seregno e Cadom hanno attivato un percorso che vanta una storia pluriennale: interrompere bruscamente questo percorso è un grave danno per l'utenza».

LAURA CAPELLI, assessora ai Servizi alla persona del Comune di Seregno, non nasconde la sua rabbia nei confronti dell'amministrazione comunale di Monza dopo i fatti accaduti nei giorni scorsi e dopo una decisione considerata quasi pilatesca. E pubblicamente rivela che l'attività del Centro an-tiviolenza, proposto a favore di donne maltrattate nell'ambito di Rete Artemide, corre grossi rischi. Un problema tutt'altro che secondario, considerato non solo il tema delicato di competenza dello sportello, ma anche il fatto che si tratta di un servizio davvero di qualità reso al territorio.

Da più parti negli anni è stata riconosciuta la validità del progetto e la competenza di chi lo gestisce. Il problema è di facile comprensione: Cadom (l'associazione che gestisce lo Sportello antiviolenza a Seregno) e Regione Lombardia sono in disaccordo. Il Pirellone, infatti, chiede che le donne prese in carico dai Centri antiviolenza vengano registrate con codice fiscale nel sistema informatico regionale, richiesta che Cadom considera contraria ai principi di riservatezza che devono caratterizzare questo tipo di intervento.



PREOCCUPAZIONE Le nuove regole dettate dalla Regione Lombardia per accordare contributi stanno dividendo le associazioni

#### Botte, minacce, stalking In sei mesi affrontati 181 casi

TANTI i casi che arrivano ai centri antiviolenza di Monza (Cadom) e agli sportelli della rete Artemide di Lissone, Seregno e Brugherio. Le dinamiche: violenza fisica e psicologica per gelosia e possessività; violenza economica con controllo del conto e mancata disponibilità dello stipendio e delle risorse della donna, controllo del cellulare. Tutto sostenuto da minacce di portare via i figli e da illazioni sull'incapacità della donna che a lungo andare finisce per crederci. Nei primi 6 mesi del 2019 si sono rivolte al Cadom di Monza e agli sportelli della Rete Artemide di Lissone, Seregno e Brugherio 181 donne (di cui 24 a Seregno, 39 a Lissone e 10 a Brugherio). A Seregno sono stati effettuati 41 colloqui di accoglienza individuale, 3 consulenze legali e 3 équipe di rete.

C.B. mancata disponibilità dello stipendio e delle risorse della donna,

Proprio qui il Comune di Seregno chiama in causa quello di Monza, capofila di Rete Artemide: soggetto interistituzionale che coinvolge Comuni, Prefettura, Ats, Procura della Repubblica, forze dell'ordine, associazioni-

smo. «Il Comune di Monza – afferma Capelli – non ha preso per tempo in carico questa divergenza tra Cadom e Regione e non si è conse-guentemente adoperato per trova-re una soluzione condivisa. Semplicemente il 27 giugno ha comunicato a Regione Lombardia l'impossibilità di proseguire la collaborazione con Cadom, con la prospettiva della sostituzione, in tempi brevi, con altri soggetti. E questo sia a Seregno sia in tutti gli al-tri Comuni della Provincia di Monza e Brianza che oggi collaborano con Cadom».

Di fatto già da qualche giorno, esattamente dall'I luglio, dopo quella comunicazione partita dal municipio di Monza verso il Pirellone, il servizio è gestito in moda-lità transitoria. «Stiamo cercando di attivare ogni possibile strategia
– afferma Capelli – perché si esca
da questa situazione di stallo. In
particolare, chiediamo al Comune di Monza di tornare ad esercitare in maniera decisa il proprio ruolo di Comune capofila del Progetto Artemide, intraprendendo le opportune azioni presso Regione Lombardia affinché la vicenda di Cadom trovi una composizio-ne condivisa». Il rischio è quello di dover ripartire quasi da zero con un nuovo soggetto, rinunciando a quell'esperienza accumulata negli anni e a quella fiducia che gli operatori sono stati capaci di conquistare tra le donne e tra gli

#### addetti ai lavori. puntamenti già presi e per le nuo-ve utenze si chiede di rivolgersi al Cadom di Monza, da sempre slegato dalla convenzione grazie alle

quote associative, alle sovvenzio-ni dell'8 per mille, ai progetti con i Comuni e con le scuole. «Certo – osserva la presidente – che la Rete Artemide offre opportunità preziose, come il collegamento con le case di pronto intervento per chi deve lasciare urgentemente casa propria, consulenze psicologiche e legali». Gli sportel-li sono ben avviati e raccolgono centinaia di donne ogni anno. Della vicenda dei codici fiscali è stato interessato anche il Garante sulla privacy, il quale ha detto che una modalità così rigida non ha motivo d'essere. Regione Lom-bardia tratta le donne maltrattate come malate su cui si fanno statistiche. Ma poi per quanto tempo questi dati personali resteranno in giro? Speravamo di risolvere il contenzioso prima della scadenza della convenzione. Ora cerchia-

mo una soluzione temporanea».

Cristina Bertolini

#### RETE ARTEMIDE

Scambio d'accuse tra i Comuni di Monza e Seregno

«NOI CONTINUIAMO a lavorare: vogliamo garantire alle donne che vivono situazione drammatiche una rete di protezione efficace e funzionale. Le polemiche e le chiacchiere preferiamo lasciarle ad altri».

E l'assessora monzese alle

l'assessora monzese alle Politiche sociali Désirée Merlini a replicare alla collega di Seregno Laura Capelli per quello che viene consi-derato «un attacco politico di cui l'Amministrazione di Seregno deve assumersi tutta la responsabilità. I centri antiviolenza continueranno il loro lavoro – aggiunge Merlini – e il Comune di Monza sta dimostrando la chiara volontà politica di sostenere il servizio attraverso un dialogo costruttivo che è riuscito ad instaurare con Regione Lombardia assumendo il ruolo di mediatore tra Regione stessa e Cadom. Non sono, invece, a conoscenza di strategie messe in atto da Seregno». Da Monza viene ribadito che i centri continueranno a funzionare, è annunciata una riunione organizzativa lunedì, mentre «Seregno sta strumentalizzando politicamente un servizio per obiettivi che non conosciamo. Rassicuriamo l'assessore Capelli sul fatto che stiamo eserci-tando il nostro ruolo di ente capofila con le modalità che ci hanno sempre caratteriz-zato: sensibilità e collaborazione con i centri antiviolenza, partner e Regione».

M.Ag.

CONVENZIONE SCADUTA SI CERCA UNA SOLUZIONE TEMPORANEA

### Il Cadom difende la privacy e bussa alla porta del Garante

SPORTELLI antiviolenza, stop a nuovi appuntamenti a Lissone e Seregno in attesa della proroga della convenzione Regionale. Chi ha urgenza si rivolga al Cadom di Monza. Estate di disagio

per gli sportelli antiviolenza. Le donne vi si rivolgono chiedendo riservatezza e privacy, del tut-to vanificate con l'obbligo impo-sto da Regione Lombardia (con cui il Cadom e Rete Artemide hanno una convenzione) di comunicare il codice fiscale delle utenti a fine statistici per l'Osservatorio regionale antiviolenza. «Con Re-

gione Lombardia - dice la presi-

dente Cadom Anna Levrero (nel-

la foto) - è aperto da tempo un con-

tenzioso-dibattito gestionale perché abbiamo rifiutato di rendere noti i codici fiscali delle donne trattate dalla Rete Artemide. Fi-no a giugno 2019 vigeva l'accordo per cui Progetto Artemide riceveva un sostegno minore, ma non era obbligata a rendere noti i codici fiscali. Ora la convenzione è scaduta e la Regione obbliga a inseri-re i codici fiscali, nel prolungamento di attività provvisorio fino a dicembre e poi se ne riparlerà con la nuova convenzione». Il progetto Artemide si estende su-

gli sportelli antiviolenza di Lissone, Seregno, Brugherio e Vimercate, con il Comune di Monza capo-fila che si è fatto interprete delle richieste degli sportelli, scrivenANNA **LEVRERO** 

La Regione tratta le donne maltrattate come malate su cui si fanno statistiche Ma per quanto tempo i dati personali staranno in giro?

do a Regione Lombardia di correggere i termini dell'accordo nel prolungamento della convenzione. La Regione non ha ancora ri-sposto, come a dire: «Niente codici, niente rinnovo». Perciò i centri sarebbero sollevati dall'incarico. Allora vengono evasi gli ap-



BRIANZA EST DALL'INIZIO DELL'ANNO 76 RICHIESTE DI AIUTO

# Nuove regole accolte senza difficoltà agli sportelli di Vimercate e Desio

- VIMERCATE

TELEFONO DONNA e White Mathilda hanno già sottoscritto la convenzione con la Regione.

A Vimercate e Desio il codice fiscale alle donne maltrattate viene chiesto da mesi. Questo dà accesso ai finanziamenti pubblici per i due Centri anti-violenza brianzoli, «ma noi abbiamo un'altra visione e su questo punto c'è discordanza fra onlus», spiega Cristina Rubagotti del Cadom di Monza. Fino a un anno e mezzo fa erano loro a gestire l'intera rete di sostegno sul territorio, Molgora compreso.

A fine 2018, la famiglia si è allargata «ed è stato necessario riorganizzare». Dietro al problema burocratico c'è sempre il drammatico fenomeno, in crescita in tutta l'area. Lo sportello cittadino aperto in via Ponti 16 da novembre è frutto, purtroppo, di una domanda crescente: 76 richieste di aiuto in 6 mesi avevano spinto i comuni della zona guidati da Palazzo Trotti e Offerta sociale, l'azienda pubblica che si occupa di persone fragili, a fare di più. Il nuovo Centro ha pre-

so il posto del vecchio sportello municipale, insufficiente a fare fronte a numeri di questa portata. Adesso le porte si spalancano davanti a mogli e fidanzate di Agrate, Aicurzio, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Burago, Busnago, Camparada, Caponago, Carnate, Cavenago, Concorezzo, Cornate, Correzzana, Lesmo, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate. Ciascuno paga la propria quota parte del servizio aperto full-time, 24 ore su 24, per offrire un approdo sicuro alle vittime con avvocati e psicologi che le aiutano a lasciarsi alle spalle la spirale di minacce e botte fra le pareti domestiche. Un incubo trasversale, che accomuna ricchezza e povertà, bassa e alta istruzione, età. Qualche giorno fa l'ultimo caso di una donna di 76 anni. Ma le ventenni che si rivolgono ai servizi sono sempre di più. Vimercate si è aggiunto ai centri di Desio e Monza completando il presidio della Provincia. Divisi solo dai dati con cui le donne secondo il Cadom «vengono schedate».

Barbara Calderola



WHITE MATHILDA L'associazione nata in difesa delle donne A Vimercate e Desio il codice fiscale è richiesto senza problemi